

Nuovo Dpcm, Conte: “Servono ristori adeguati e immediati, più controlli e meno chiusure”

“Perché la seconda ondata non si trasformi nella mazzata finale per le imprese del territorio l’auspicio è che i ristori annunciati dal Governo siano proporzionati alle perdite e alla situazione economica attuale e che i tempi di erogazione siano immediati. Quanto accaduto con i ritardi dei sostegni economici annunciati in passato non può più ripetersi”. Queste le parole del **Presidente della [CNA del Veneto](#) Alessandro Conte** rispetto alle misure che il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare già nel pomeriggio di oggi dopo gli incontri con i rappresentanti delle categorie tra cui anche [CNA](#) rappresentata dal suo Presidente Daniele Vaccarino.

Ristoratori, bar, pasticcerie, trasportatori, imprese del benessere: il giudizio sul Dpcm del 24 ottobre è stato molto critico e preoccupato. “CNA Fita taxi veneto dice stop ad una precaria azione poco lungimirante da parte del Governo nel cercare di mantenere un equilibrio socio-economico delle imprese di servizio e di pubblica utilità – **dichiara Giorgio Bee portavoce regionale** – Il nuovo DPCM, firmato dal Presidente Conte prevede la chiusura alle ore 18 dei ristoranti, bar, pasticcerie: siamo vicini a queste imprese che in ragione delle loro funzioni economiche, commerciali, turistiche contribuiscono a mantenere il tessuto economico in tutte le città d’Italia. Abbiamo rispettato fin dal primo DPCM sanitario tutte le regole adottate per il contenimento dell’epidemia da Covid-19, offrendo un servizio al massimo della sicurezza e i dati li dimostrano. Ora stiamo subendo di nuovo la sospensione delle attività congressuali e convegnistiche e lo svolgimento in modalità a distanza delle

riunioni pubbliche e private hanno inferto un durissimo colpo al settore del trasporto pubblico non di linea (taxi e NCC). In queste decisioni vogliamo essere presenti e ascoltati”.

“La partita dei ristori – **dice il segretario di CNA Veneto Matteo Ribon** – a nostro avviso andava gestita contemporaneamente all’uscita del Dpcm. Dobbiamo uscire quanto prima dall’equivoco per cui in questa, come in altre fasi, si chiede di scegliere tra salute e tenuta economica. Non si tratta di scegliere, ma di pensare a degli interventi che tengano conto dei dati e dell’evidenza scientifica e che non colpiscano sempre le stesse categorie perché ritenute, magari anche in assenza di un reale tracciamento, più a rischio di altre. Va infatti detto che nei mesi scorsi tutte le attività si sono adeguate a dei protocolli di sicurezza in grado di coniugare questi due aspetti. Ecco perché ci auguriamo che per i prossimi provvedimenti, che inevitabilmente ci saranno data anche la curva del contagio, le istituzioni a tutti i livelli decidano di concertare le misure insieme al territorio e alle associazioni di categoria che rappresentano il mondo delle imprese”.

Ristori adeguati e immediati, una maggiore concertazione con il mondo delle imprese, scelte fatte sulla base di analisi scientifiche oltre a una più intensa attività di tracciamento e lo stop immediato alle chiusure indiscriminate, ponendo più attenzione all’intensificazione dei controlli sono le richieste che l’associazione (che rappresenta oltre 20mila attività in Veneto) torna a lanciare. La **‘ricetta per l’emergenza’** proposta di CNA prevede anche **una messa a disposizione di compensazione economiche per gli affitti**: “Le attività infatti possono attrezzarsi ma non essere vittime delle scelte calate dall’alto, è il caso di dirlo, da un giorno all’altro”.

Proprio per sensibilizzare la politica e l’opinione pubblica, CNA sta organizzando una serie di flash mob che si terranno nella massima sicurezza e rispetto delle regole le cui

modalità verranno comunicate quanto prima.